

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / ECONOMIA



L'INTERVISTA

Decisi: «La mia azienda diventa un'osteria aperta ai torinesi»

Il titolare di Sigit (automotive): «O cambiamo ora o mai più»

di Christian Benna



Pierangelo Decisi è il titolare di Sigit, azienda torinese di automotive

La rivoluzione, a volte, è un pranzo di gala. Da servire (caldo) in una mensa aziendale trasformata in osteria. Cioè aperta non solo ai dipendenti ma a tutti i cittadini, e gestita da ragazze e ragazzi svantaggiati. «Voi parlate di smart working, io cerco di far diventare intelligente l'ufficio. Magari ne guadagnerà pure il lavoro, sia in presenza che da remoto», afferma Pierangelo Decisi, titolare di Sigit, azienda torinese di automotive (160 milioni di ricavi, 1.600 dipendenti e 24 stabilimenti), vicepresidente di Anfia, mentre attacca alla pareti del quartier generale i suoi capolavori di street art: Greta Thunberg che grida «combattiamo per l'amore», un Donald Trump con i baffetti hitleriani, e cuori che lampeggiano sul dittatore coreano Kim Jong Un. «A settembre al piano terra apro la mensa-ristorante al pubblico; al primo piano invece ospito startup, perché voglio giovani intorno, sui muri un centinaio di opere di street art corrosive e anti-sistema per darci una scossa. La



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Il dramma di Caronia, le zone setacciate e il punto esatto d...



Quando si svegliano gli Dei: lo spettacolo dell'alba al teat...

ripresa va rincorsa, perché non sicuramente ci arriverà in braccio».

Pierangelo Decisi, la crisi dell'auto farà strage di imprese e di occupati. E lei che fa: attacca quadri alle pareti e apre un ristorante in azienda?

«Se non cambiamo adesso non cambieremo più. Ricomincio dalla sede aziendale, qui in corso Orbassano, in una ex tipografia costruisco un centro di ricerca e sviluppo. Per farlo l'ufficio deve diventare intelligente. Altrimenti tanto vale restare tutti a casa incollati al proprio schermo».

Lo smart working rimarrà per sempre.

«E io invece a settembre trasformo l'azienda in un'osteria che servirà pranzo e cena a tutti i cittadini che vorranno farci visita, un ristorante gestito dalla cooperativa sociale Raggio che si occupa di inserimento di carcerati e ragazzi in difficoltà».

L'ufficio social e alternativo. Ma lei vuole fare il nuovo Adriano Olivetti?

«Lo scorso febbraio ho fatto una visita di controllo, in una clinica in Svizzera. Avevo le arterie scoppiate, tre bypass mi hanno salvato la vita. I soldi sono importanti. Altrimenti non sarei qui a raccontarlo. Ma bisogna guardare oltre. Olivetti è stato un visionario, ma io mi ispiro a Riccardo Gualino, il primo tycoon della storia, magnate e filantropo, un genio torinese dimenticato».

Che ci azzecca la street art con l'automotive. Imprenditore e rivoluzionario?

«Io voglio che la mia azienda sia rivoluzionaria in tutto e per tutto. E anche irriverente. Ecco perché lanciao un progetto per "vandalizzare" Torino. Intendiamo: vandalizzare la città in modo figurato. Manderò in giro fotografi a scattare le bellezze di Torino, poi gli street artist ci disegneranno sopra. Comunque voglio davvero cambiare l'urbanistica di questa città».

Con spray e pennello?

«No, affatto. Ha visto come sono messe le strade qua attorno? Buche, fosse, crepe. Più che una zona industriale pare una zona di guerra. Assieme alle altre imprese qui presenti vogliamo lavorare come consorzio e asfaltare le strade. Sennò che figura ci facciamo con i clienti. Il cambiamento secondo me è rivoluzionario se davvero ci mettiamo tutti in gioco. Noi ci stiamo provando».

Che ne pensano i soci della sua rivoluzione. Nel capitale di Sigit c'è anche il fondo dell'Oman.

«Sono tutti contenti. Gli affari vanno bene. Sforiamo prodotti e materiali innovativi per gli interni di Volkswagen, Porsche e Renault. Ci sarà la crisi e sarà dura. Ma io sono ottimista».

Quanto ottimista?

«Al punto che a dicembre porto l'azienda in Borsa. Quoteremo un 10% del capitale, poca roba. A Wall Street possono dormire sogni tranquilli».


La Borsa è ai massimi. Ci saranno correzioni al ribasso. Anche questa è una scommessa rivoluzionaria?

«Certo. L'azienda è intelligente se sa raccogliere le sfide. Questo è lo smart working che piace a me».

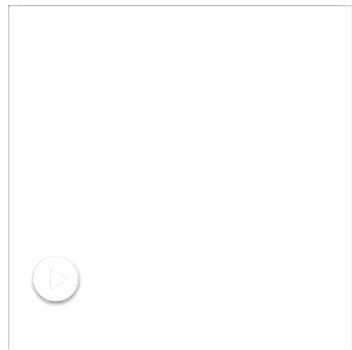
21 agosto 2020 | 07:38

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ LETTI

 Il padre di Viviana Parisi: "Me l'hanno ammazzata, abbiamo trovato un biglietto"

 Incassa 1.500 euro del bonus «Riparti Piemonte», sospesa senatrice della Lega



Il padre di Gioele piange sulla bara che custodisce i resti ...



Salta su uno squalo e lo cavalca come fosse un cavallo



Il sindaco di Arzachena replica a Briatore: «L'ordinanza tut...



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,8 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.